

Battaglie. Questo è quello, per cui siam venuti supplicheuoli a' vostri piedi Serenissimo Principe, e dalla vostra bontà ci gioua sperare facile la gratia, quando che non ci è occulto il dispiacere, c'haueste delle nostre miserie. Ordinate dunque a' Comandanti, che in altra occasione, che Dio allontani, ci lascino dentro della Fortezza, che noi promettiamo prouederla bastantemente di vittouaglie. E perche non auuenga a' gli altri, dispersi per l'Isola, il perdersi di nuouo, con le ginocchia a terra vi preghiamo, che facciate farè qualche capace recinto, essendoui pronta la materia delle case demolite de' Borghi, acciò in tempo di bisogno habbiano tutti vn opportuno ricouero. Sarebbe opinione de' nostri, che si cignesse di riparo la terra dal Capo di S. Niccolò di Cazina fino al Capo de' magazini del Sale, e pure nel luogo di S. Sidero; ma si rimettono al sauio parere del vostro Eccelsso Dominio, à cui appendiamo noi Corciresi'n voto la volontà, e consagramo volontieri la vita.

Hebbe il lungo discorso pietosa l'attentione, e fauoreuole il rescritto, ordinando il Principe, che in ogni occasione quei Corfioti, che vi potesser capire, sieno accettati dentro la Terra; e che il luogo di S. Sidero si munisca. E perche alla sopradetta diceria seguirono molte richieste, io soggiugnerò quì sotto le concessioni gratiose della Republica, la quale permise a' Corciresi, che i Cancellieri, e Vfficiali non s'ingeriscano in ciò, che appartiene a' Sindici, e a' Giustitieri, e à gli altri Magistrati: che le condanne si diuidano per metà, e vna parte si dia a' Rettori, e Communità, l'altra a' Giustitieri, non vi essendo denunciati: che le sentenze, date da' Magistrati di Venetia, non si eseguiscono da' Rettori di Corfù, se prima la lite non si agitò nell'Isola auanti a' Rettori con le
solite